

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 51 (1979)
Heft: 4: Mobilitazione 1939-1945

Artikel: Giuramento
Autor: Vegezzi
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246508>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Giuramento

Il nostro sistema militare è intimamente legato alle forme sociali e politiche del paese. Nella Svizzera il popolo è l'esercito e l'esercito è il popolo. Così scrive il Generale. Popolo nel significato romano della parola, che Francesco Chiesa definisce: «Amore della terra, ma amore che va oltre le messi, gli armenti, le case; persuasione della doppia necessità di essere forti e di essere giusti: la spada quando occorra ed il diritto sempre; fede nella propria unità ma unità non come grossolano pareggiamento: ossequio, sì, ai principi ed alle norme fondamentali, e libertà alle varie genti consociate di rimanere fedeli a se stesse.

Esercito nel senso di legione romana, nel quale il cittadino è soldato e il soldato è cittadino.

Il soldato torna a casa con il moschetto e la munizione. La mitragliatrice gli è vicina. Le armi sono il segno della libertà. Svizzeri armatissimi e liberissimi era già il giudizio di Machiavelli. Nella Svizzera tutti nascono soldati, scriveva uno storico verso la fine del 1500. E tre secoli dopo il poeta canterà: «dans nos cantons — chaque enfant naît soldat». Scrive un nostro ministro all'estero: «Nei secoli durante i quali la grande schiera degli Svizzeri all'estero fu composta da militari che versavano il loro sangue su ogni campo di battaglia di Europa, la loro consegna tradizionale era *fedeltà ed onore*. Questa medesima divisa deve guidare oggi le numerose file di coloro che nell'industria come nel commercio, come in ogni ramo di attività umana hanno coscienza di operare quali svizzeri». Tale è la potenza dell'Esercito su tutta la vita di ogni cittadino svizzero, in patria o all'estero.

Giuseppe Zoppi scrive: «Accade un fatto singolare. Una terra italiana piccolissima mette insieme un'antologia dei suoi scrittori» e «Il contributo dei ticinesi all'arte italiana fu gloriosissima e data l'estrema piccolezza del paese quasi incomparabile». Ma accade un fatto singolare anche nelle armi. Nelle nostre valli impervie e severe è sorto un popolo di soldati. Il Ticino piccola terra italiana per popolazione e superficie ha dovuto compiere anche nelle armi fatti straordinari per imporsi. Non avevano «il corpo difeso da ferro, ma il cuore di quei soldati era ornato di ogni valore».

Il Generale Guisan racconta: «Un sergente maggiore d'artiglieria ridotto in fin di vita da un attacco apopletico, traccia con la mano destra rimasta libera, con un movimento macchinale, sempre uguale, sul suo braccio sinistro, la forma dei galloni a puntone. Nessuno capisce. Ad un tratto la moglie si ricorda che suo marito ha espresso molte volte il desiderio di essere sepolto con i suoi abiti militari. Immediatamente egli viene equipaggiato da capo a fondo. Allora delle grosse lagrime scorrono sulle guancie del moribondo; i suoi occhi vividi ancora,



si riempiono di gioia, egli è felice che i suoi abbiano indovinato ed eseguito il suo più ardente desiderio!».

Questo è lo spirito che anima il soldato svizzero.

Nel patto del 1291 i confederati giurano «di assistersi gli uni gli altri con tutte le loro forze e a tutto potere tanto dentro che fuori del paese verso e contro chiunque tentasse di far loro violenza».

Ma già un secolo prima, gli avi nostri, distrutto Curterio, giurano di impedire nelle libere valli del S. Gottardo — sintesi nazionale — e del Lucomagno, la costruzione di altri castelli arnesi di tirannide straniera.

Gli antichi soldati svizzeri del tempo eroico, giuravano di ubbidire ai capi e di non mai abbandonare le bandiere. Gli ufficiali dei reggimenti all'estero giuravano alla Dieta e ai Cantoni «di conservare l'onore della nazione, di essere fedeli e ubbidienti al corpo elvetico».

* * *

29 agosto 1939. Siamo riuniti in quadrato. Un ufficiale legge gli articoli di guerra. Il Comandante parla: «È affidata a noi la difesa della nostra terra. Difendere significa *tenere*: in ogni situazione, fino all'ultimo uomo e fino all'ultima cartuccia. La personalità dell'ufficiale, primo e intrepido nel pericolo, e il sacrifi-



cio personale di ogni *singolo* combattente decidono della lotta. Vince chi agisce, ha i nervi a posto ed è maestro del suo colpo».

Fucile e casco nella mano sinistra

«... *fare tutto ciò che l'onore e la libertà della Patria richiedono.*»

La destra è alzata: «Lo giuro».

Eravamo solo noi soldati. Testimone Iddio e «i giochi nevosi della nostra terra».

* * *

Fedeltà e onore: sintesi di seicentocinquant'anni di tradizioni militari per questa più grande casa

che

«gli avi contemplarono

Tergendosi il sudore e il sangue

E forse ancor la sognan nella fonda terra».

Col. Vegezzi

Massime e pensieri di Giuseppe Motta

«La nostra neutralità deve restare totale. Per difenderla, non siamo legati ad alcuno. Le discussioni che possono svolgersi fra governi stranieri a proposito della Svizzera avvengono all'infuori di noi e non influiscono sulla nostra condotta. La nostra fiducia ci viene innanzi tutto dalle nostre armi. Poi dalle solenni promesse che ci sono state fatte».

(Discorso del 13 agosto 1939 al Congresso degli svizzeri all'estero)

(da «La Svizzera in armi / Mobilitazione 1939-1941»

Edizioni Patriottiche SA Morat)